

DOPPIOZERO

Non voto, dunque siamo

[Andrea Pomella](#)

15 Febbraio 2023

Domenica mattina, intorno alle undici, sono andato a votare. A settembre, alle elezioni per il rinnovo del parlamento, nel cortiletto antistante la scuola elementare avevo affrontato una fila di mezz'ora. Domenica invece non c'era nessuno. Quando mi sono affacciato sulla soglia del seggio, ho sussurrato: "Posso?". Le facce degli scrutatori si sono improvvisamente rianimate dal torpore pi  nero. Il presidente si sembrato perfino felice di vedermi. La scintilla nei suoi occhi mi ha ricordato i tempi peggiori della pandemia, quando i camerieri romani, col tovagliolo sulla spalla e la sigaretta in un angolo della bocca, sostavano sulla soglia dei ristoranti del centro, aspettando sconsolati che qualche temerario si decidesse a entrare, chiedere un tavolino e ordinare una carbonara.

Io ero l  per molto meno di una carbonara: ero l  per scegliere fra tre candidati di cui ricordavo a malapena i nomi. Di Alessio D'Amato, il candidato del centro sinistra, tenevo a mente giusto una dichiarazione del febbraio 2020, quando da assessore regionale alla sanit , appena dimessi i venti famosi turisti cinesi dello Spallanzani, a SkyTg24 aveva proclamato: "C'ho tenuto a ringraziare? a Reggione Lazio". Ecco, io di D'Amato ricordavo questo: i cinesi che ringraziano la Regione Lazio. Di Francesco Rocca invece, il candidato della destra, non ricordavo proprio niente. Peggio di me, credo, solo il tassista a Tiburtina che un mese fa mi ha confidato che avrebbe votato "er maresciallo Rocca". Idem per Donatella Bianchi, la campionessa scelta da Giuseppe Conte per la corsa elettorale, "volto noto di Linea Blu", come dicono quelli che guardano Linea Blu. Ecco, la scelta era fra questi tre.

Resto convinto che se l'elettore ignora chi siano i candidati si un problema dell'elettore. Ma se i candidati non scaldano il cuore dell'elettore di chi si la colpa? L'impressione che ho avuto fin dall'inizio si che in questa contesa elettorale i partiti si fossero messi d'accordo per deprimere l'elettore del Lazio. Deprimerlo al massimo grado, voglio dire. Portarlo cio  sulla soglia non tanto dello sconforto pi  cupo, ma della pi  cupa insignificanza, nel vertice di dolore in cui si precipita quando, osservando la realt  intorno a s , non si vede altro che il massimo della rarefazione. Camus in *Il mito di Sisifo* sostiene che l'assurdo si il divorzio tra l'uomo e la sua vita, fra l'attore e la scena. Ecco, la politica dei partiti nel Lazio ha teso verso l'assurdo in senso camusiano. La contraddizione tra l'elettore che sono, un essere dotato di bisogni e di desideri, e la realt  circostante, una realt  a dir poco insoddisfacente, si tale da rendere preferibile morire subito, morire politicamente, ossia ignorare i nomi, le proposte, perfino la data delle elezioni. Il risultato si che al seggio si andato uno su tre, e quell'uno si andato strisciando, spingendo il masso sulla collina come Sisifo, mentre gli altri due si sono buttati gi  dalla collina.

Ora per  abbiamo un vincitore, ed si il maresciallo Rocca, per dirla col tassista, cio  l'uomo di fiducia di Giorgia Meloni. Il problema si capire chi tra gli elettori sia Sisifo e chi il suicida che si butta dalla collina, vale a dire l'elettore che diserta le urne. A occhio e croce Sisifo vota a destra, il suicida a sinistra. Mi pare questa la plastica rappresentazione del voto nel Lazio. Ma direi, per estensione, anche del voto alle politiche del 2022. Perch , a ben vedere, Camus un antidoto alla disperazione lo proponeva pure, ed era la rivolta. Alla cerimonia di conferimento del Premio Nobel nel 1957, disse: "Che cos'  un uomo in rivolta? Un uomo che dice no. Ma se rifiuta, non rinuncia tuttavia: si anche un uomo che dice di s , fin dal suo primo muoversi. Uno schiavo che in tutta la sua vita ha ricevuto ordini, giudica ad un tratto inaccettabile

un nuovo comando?•. Io, in questo ??schiavo?• che trova inaccettabile lâ? ennesimo comando, vedo lâ?lettore di sinistra.

Non perÃ² quello che, dati alla mano, a votare ci Ã¨ andato, per lo piÃ¹ nei soliti tre quartieri in cui ancora resiste il ??partito delle ZTL?•, il centro storico di Roma, San Lorenzo e Garbatella (per farsi unâ?idea, nella sola periferia est di Roma il candidato di destra ha preso il 58%, quello di sinistra il 25%), ma quello che il 12 e 13 febbraio Ã¨ rimasto a casa. PerchÃ© la fede incrollabile cui si Ã¨ aggrappato fin qui quellâ?lettore non Ã¨ mica la sinistra, ma il cosiddetto ??voto contro?•. Se non câ?Ã¨ unâ?idea di Italia, se non câ?Ã¨ un leader e se non câ?Ã¨ un partito, il mio voto va contro lâ?idea degli altri, contro il leader degli altri, contro il partito degli altri. In pratica non voto per Sisifo, ma per il masso.

Al limite estremo di Camus câ?Ã¨ Pessoa, che in *Il libro dellâ?inquietudine* dichiara di non avere la forza di ribellarsi: ??Preferisco una sconfitta consapevole della bellezza dei fiori, piuttosto che una vittoria in mezzo ai deserti?•. In questa filosofia ??giapponese?• vedo invece racchiusa lâ?essenza di coloro che si sono opposti al campo largo perchÃ© non si riconoscono nÃ© in Sisifo nÃ© nel masso, e che sono andati con Donatella Bianchi, la quale perlomeno ha avuto la decenza di riconoscere che il 10% delle preferenze ricevute Ã¨ un risultato insoddisfacente. Non come il surreale Letta che nel tracollo arriva a gioire del fatto che ??le nostre liste, oltre il 20%, prendono piÃ¹ delle politiche?• (!). Anche perchÃ© sommando i voti di Bianchi e Dâ?Amato si arriva al 43%, dieci punti percentuali secchi sotto al vincitore Rocca. Nemmeno la vittoria in mezzo ai deserti, ma i deserti e basta.

La destra non ha vinto nel Lazio perchÃ© ha saputo convincere la maggior parte degli elettori, ha vinto per abbandono del campo da parte di tutti gli altri, di quegli ??schiavi?• che in tutta la loro vita hanno ricevuto ordini e che a un tratto hanno giudicato inaccettabile un nuovo comando. Il voto nel Lazio (ma anche in Lombardia) non Ã¨ un campanello dâ?allarme per la sinistra, Ã¨ la certificazione ?? lâ?ennesima ?? della sua morte clinica. O a guardarla ancora con Camus, e con un minimo di benevolenza e di ottimismo, un atto di ribellione, dello stesso ordine del cogito cartesiano: ??Mi rivolto [e non voto], dunque siamo?•.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

